Serie III, Vol. V. Udine, lunedì 17 luglio 1882. Num. 29.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni agli e altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia riceverе franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

COLTIVAZIONI SPERIMENTALI

(Dal Resoconto dell'azienda rurale annessa al r. Istituto tecnico di Udine. — Anno I.)

È uscito a questi giorni dalla tipografia Giuseppe Seitz il Resoconto della azienda rurale annessa al r. Istituto tecnico di Udine per l'anno 1880-81, primo della sua istituzione.

Riservandoci di occuparci in altro numero di questa interessante pubblicazione, che devesi al prof. Emilio Lämmle colla collaborazione del prof. Federico Viglietto, crediamo di fare cosa utile a tutti que' nostri agricoltori che non avessero agio di consultare la relazione stessa, riproducendo quella parte della medesima che si riferisce alle colture sperimentali:

« Un appezzamento di terreno di media qualità fu durante l'inverno 1880 ridotto in aiuole (per ora 12) della precisa estensione di 100 metri quadrati ciascuna, allo scopo di intraprendere esperimenti rigorosi su varie qualità di piante e su diversi concimi.

Non faccio menzione di alcune specie di piante che si coltivano in limitatissima scala per iscopo dell'istruzione agro-botanica, e mi limito a riferire sull'esito della coltivazione di altre da noi quasi sconosciute, coltivate allo scopo di indagare se la loro introduzione nei terreni di questa regione non potesse per avventura riescire vantaggiosa.

Tra queste piante ricordo specialmente:

1. La Sinapis alba. Senape a fiore ed a semi gialli.

Questa pianta è in molti luoghi apprezzata come pianta da foraggio utilizzabile parecchie volte all'anno e raccomandabile specialmente come pianta di seconda coltivazione dopo avena, orzo, ecc., nel qual caso fornisce un eccellente foraggio verde anche in autunno molto avanzato.

Tentai la coltivazione di questa senape in due modi:

1. per seme, su un'aiuola del campo sperimentale. Seminata li 15 marzo 1881 in righe distanti 40 centimetri, la raccolta ebbe luogo li 23 luglio 1881, e da 100 metri quadrati si ebbero:

Semi	Cg. 6.600
Paglia	„ 9.700
Baccelli.	„ 5.500

I baccelli furono avidamente mangiati dai buoi.

2. per foraggio. Del seme ottenuto nel mese di luglio, una parte fu seminata alla volata ai 12 agosto 1881. Nacque sollecitamente e l'accrescimento delle piante, lento e stentato in principio, si fece presto rigoglioso e continuo, in modo che le piante alla fine di ottobre raggiunsero un'altezza variabile da metri 0.80 a metri 1, ombreggiando completamente il terreno ed impedendo affatto lo sviluppo di qualsiasi zizzania. Le brine dell'ultima decade di ottobre e del mese di novembre non nocquero minimamente alla senape, la quale fu successivamente somministrata ai buoi da lavoro dai 12 ai 27 novembre. La profenda era di 20 chilogrammi di senape, 8 di paglia d'avena e 2 di fieno di erba medica per giorno e per bue di circa chilogrammi 600 di peso vivo.

I buoi, in principio non avvezzi a cibarsi di alimento verde a stagione tanto avanzata, mangiarono nei primi pasti un po' di mala voglia, ma poi avidamente, la mistura, la quale fu somministrata per dodici giorni.

Il prodotto di senape pesato allo stato *verde* fu in ragione di quint. 780 per ettaro.

Il risultato di questo esperimento è tutto in favore della senape bianca, e ciò

mi decise ad introdurla quest'anno nella coltura in grande, seminandola dopo avena, frumento marzuolo ecc.

Raccomando questa pianta ai nostri coltivatori di terreni non eccessivamente sabbiosi ed aridi, e specialmente a quei possidenti che fanno una industria della produziune di latte.

2. *Setaria germanica (Panicum germ.).* Panico ungherese. Mohar.

Questa graminacea di brevissima vegetazione (70-90 giorni) fu già esperimentata con risultati soddisfacenti sul Podere della r. Stazione agraria e da qualche possidente della provincia. I pregi di questo panico da foraggio consistono nelle sue poche esigenze rispetto alla natura del terreno, nella *sua* particolare resistenza contro la siccità (purchè i semi siano germogliati al sopraggiungere di questa) e nella bontà del suo fieno, il quale, se somministrato in quantità non sovrabbondante, per qualità è eccellente ed in special modo appetito dai cavalli. La sua precocità permette la seminagione anche dopo la raccolta dell'avena, del frumento marzuolo ecc., dopo le quali coltivazioni, quelle del cinquantino, delle rape ecc., non riescono più. Inoltre è la fienagione facile e spiccia.

La coltivazione fu fatta precisamente dopo il frumento marzuolo, e la seminagione, sopra terreno arato superficialmente ed erpicato, eseguita a spaglio, venne effettuata in due volte, cioè nei giorni 20 e 30 di luglio. La partita seminata li 20 luglio trovò nel terreno ancora sufficiente umidità per germinare regolarmente e continuò a vegetare talmente rigogliosa, avuto riguardo all'andamento della stagione, che stimai opportuno di riservarla per la produzione di seme.

La superficie seminata in questa prima volta fu di ettari 0.0710, la quantità di seme un chilogramma circa (litri 24 circa per ettaro), ed il prodotto, raccolto li 26 ottobre, risultò di litri 94.2 di seme e di chilogrammi 265 di paglia, comprese tutte le foglie, e quindi per ettaro di ettolitri 13.27 di seme e di chilogrammi 3730 di paglia. Il peso del seme si trovò di chilogrammi 58 per ettolitro.

Il seme della seconda partita, sparso li 30 luglio, trovò un terreno troppo arido e mancante dell'umidità necessaria per la germinazione. Questa incominciò appena dopo la prima pioggia che cadde il 13 agosto, ed è ben naturale, che le pianticelle tenere, con le notti ormai fredde del mese di settembre, doveano rimanere deboli e meschine. Da questa partita si ottenne un prodotto appena conveniente per esser falciato.

3. *Spergula arvensis maxima.*

Questa pianta appartenente alla famiglia delle *Alsinacee* (D. C.) frequentemente coltivata per foraggio nei paesi dove l'estate non è molto calda e sono frequenti le pioggie, raccomandata di tratto in tratto anche da vari periodici agricoli italiani, diede da *noi* risultati poco confortanti, ma non inaspettati nelle nostre condizioni generali di clima e di terreno, e nelle condizioni speciali della estate 1881.

La spergula fu seminata li 15 luglio, e nacque prontamente. Sotto i nostri calori estivi e senza pioggie, le piante di vegetazione assai affrettata andarono in fioritura raggiunta l'altezza di pochi centimetri (in media 10-12), e rimasero a questo punto. Il prodotto era appena falciabile, piuttosto adattato al pascolo, e risultò di chilogrammi 1400 di foraggio verde, corrispondente a circa chilogrammi 250 di fieno, per ettaro. I risultati di questa coltura e gli analoghi ottenuti in altri tempi ed in altri luoghi del Friuli su terreni migliori e di clima marittimo, mi consigliano di abbandonare d'or'innanzi totalmente questa pianta, la quale, *forse* nella zona montana della provincia, potrebbe dare una soddisfacente produzione.

Aggiungo ancora che i buoi mangiarono la spergula senza la minima esitanza, anzi con grande avidità.

4. *Avena detta delle Saline.*

Da parte di diverse case commerciali venne e viene vivamente raccomandata questa qualità di avena, la quale dovrebbe distinguersi per una produzione straordinaria. Una piccola prova fatta sopra una superficie di 100 metri di terreno molto buono e bene preparato, sul quale la pianta crebbe in modo del tutto normale, diede i seguenti prodotti per ettaro:

Grano . . . . El. 56.33
Paglia e pula . . . . Ql. 34.20

Il peso del grano, che in questo caso risultò di soli chilogrammi 33.2 per ettoli-

tro, si spiega facilmente se si nota che la maggior parte dell'avena, dopo la formazione delle spighe, si allettò quasi totalmente senza rialzarsi in seguito.

Pare adunque che questa varietà di avena non sia affatto senza merito, e che valga la pena di ripetere la sua coltivazione quest'anno sopra scala alquanto più vasta.

5. *Cece (Cicer Arietinum).*

Questa leguminosa, molto coltivata nell'Italia centrale e meridionale, in uso anche presso i contadini del Friuli orientale, è quasi totalmente dimenticata dai nostri coltivatori. Solo qualche contadino settantenne si ricorda dei tempi quando si coltivavano i “ *picihi* „ anche nella pianura friulana. Il granoturco ormai ha preso il predominio sovrano sui nostri campi, come la polenta gode incontestata la supremazia nella cucina del contadino. Con quale danno per l'alimentazione della popolazione rurale ce lo dicono i fisiologi e gli igienisti. Aumentare il numero delle specie di leguminose coltivabili tra noi con vantaggio, allo scopo principale del diretto consumo da parte del contadino che ne è il produttore, sarebbe certamente cosa molto desiderabile nell' interesse generale.

Sul Podere della r. Stazione agraria si coltivarono i ceci per due anni consecutivi col migliore successo.

Sul Podere dell' Istituto tecnico si seminarono i ceci il giorno 28 aprile 1881 in terreno bene preparato e concimato con stallatico bovino molto decomposto, solcando righe alla distanza di 45 centimetri. Lo sviluppo delle pianticelle fu molto vigoroso fin dal principio della fioritura, e diede tanto più fondate speranze di un abbondante raccolto, in quanto che negli anni addietro non si ebbe da notare per questa coltivazione che solo qualche danno quasi trascurabile, causato dalla larva di una *Noctua capsicula*, senza che se ne avessero a lamentare altri più seri e derivanti da parassiti crittogamici.

Quest' anno però comparvero questi ultimi in quantità straordinaria e distrussero in breve tempo quasi totalmente i ceci, in modo che il raccolto uguagliò appena il seme impiegato.

Il danno maggiore fu causato da una *ruggine*, dalla leguminosa *Uromyces appendiculatus*, che colpì le piante poco tempo prima della fioritura; le quali ricevettero poi in principio del mese d'agosto il colpo di grazia da una *Peronospora*, probabilmente dalla *Peronospora viciae*.

È certo che la straordinaria comparsa e moltiplicazione di simili crittogame sono essenzialmente dipendenti dall' andamento delle vicende atmosferiche. Il cattivo esito avuto in un anno di condizioni atmosferiche eccezionali, non deve di troppo scoraggiare il coltivatore. Da parte mia dichiaro che i risultati infelici del 1881 non mi offrono motivi sufficienti per indurmi ad abbandonare la coltivazione dei ceci nel 1882.

6. *Soia hispida.*

La r. Stazione sperimentale agraria introdusse in Friuli la varietà nana e precoce a semi giallognoli di questa pianta fino dal 1879, e la coltivò sul proprio podere con buoni risultati. (1)

La coltivazione dell' anno 1881 invece, contro l' asserzione dell' Haberlandt, il quale dichiara la soia resistente ad attacchi crittogamici, subì sorte identica a quella di altre consimili leguminose di maturazione agostana, ed il prodotto risultò meschinissimo, causa una *ruggine*, probabilmente identica all' *Uromyces Phaseolorum*. È degno di nota che il medesimo fungo macchiò le piante, sebbene con intensità molto minore, anche nell'anno precedente. Nel venturo anno sarà però ritentata la coltura sperimentale di questa pianta.

7. *Ravettone primaverile (Brassica Rapa oleifera D. C.).*

Il ravizzone invernengo, usuale in Friuli *(Brassica napus oleifera*, D. C.), esce dalle vicende della stagione iemale non di rado talmente malconcio, da dover essere sovesciato in primavera, e sostituito con un' altra pianta.

Per esperimentare se in una simile eventualità fosse il caso di trarre profitto da una pianta sostituente diversa dalle consuete, tentai la coltivazione del ravettone primaverile, coltivato già allo stesso scopo in proporzioni maggiori in altre parti del Friuli e con esito soddisfacente. Ma la tarda seminagione, causata dal ritardato arrivo del seme, e la stagione sfa-

(1) Vedi *Bullettino* dell' Associazione agraria Friulana del 9 febbraio 1880.

vorevole furono quest'anno di pregiudizio allo sperimento, ed il prodotto, perfetto riguardo a qualità, fu in quantità molto inferiore ad una soddisfacente media. Si spera di ritentare la prova nel 1882, sotto migliori auspici.

8. Camelina (Camelina sativa L.).

Questa crocifera a semi oleosi, di coltivazione primaverile, ebbe la medesima sorte e diede analoghi risultati come la pianta precedente. La raccolta, stante la maturazione poco uniforme, riuscì sommamente difficile ed incompleta, poichè i semi più maturi caddero o da sè, o al minimo urto.

9. Girasole (Helianthus annuus, L.).

Esistono in Udine alcune fabbriche di surrogato di caffè, le quali fanno ricerca a prezzo in apparenza molto lusinghiero, del seme del girasole, servibile d'altronde anche per l'estrazione di un buon olio commestibile.

Il girasole viene tenuto generalmente o a piante od a gruppi isolati o consociati con altre piante non troppo ombreggianti. Si tentò in via sperimentale nella primavera la coltivazione sopra un'aiuola intera di 100 metri quadrati, ponendo le piante alla distanza di 90 per 70 centimetri. Il risultato fu meschino. Solo le piante sugli orli dell'aiuola diedero fiori con discreta produzione di semi; le piante interne invece, troppo ombreggiate tra di loro, ebbero vegetazione molto più stentata, e diedero una produzione meschinissima in quantità, scadente in qualità „.

ESEMPIO DA IMITARSI

Nel villaggio di S. Giacomo delle Roncole, in Comune di Mirandola, provincia di Modena, per iniziativa del sig. E. Testi, maestro comunale, venne istituita una Società agraria tra i possidenti ed affittuari del villaggio, avente lo scopo " di accrescere con opportune conferenze il patrimonio delle proprie cognizioni sull'agricoltura e di togliere il contadino dalla pratica materiale per condurlo ad una esperimentale „. Così è detto nell'articolo primo dello statuto della Società.

I mezzi con cui la Società si propone di conseguire lo scopo sono:

a) Colle conferenze agrarie;

b) Coll'acquisto e circolazione di libri di agricoltura fra i soci.

c) Coll'associazione o qualche giornale di agricoltura;

d) Colla corrispondenza coi soci onorari, coi Comizi agrari ecc. ecc.

La Società provvede al suo mantenimento morale e materiale colla tassa annua antecipata di lire 3.00, o in rate mensili di lire 0.25 per ciascun socio effettivo.

Sono soci effettivi i possidenti, affittuari e fattori del villaggio, purchè abbiano fatto adesione allo statuto sociale. Sono soci onorari quelle persone che per scienza nell'arte agraria si fossero rese benemerite colla pubblicazione di pregevoli scritti, o che dal Consiglio direttivo fossero ritenute tali.

Ogni socio effettivo può presentare alle conferenze le sue proposte e i suoi dubbi, affinchè se ne possa trattare in proposito.

Le conferenze agrarie sono sempre periodiche ed hanno luogo la prima e terza domenica di ogni mese, eccettuate le feste solenni.

Nelle adunanze non si tratterà che degli oggetti posti all'ordine del giorno; e nelle conferenze non si parlerà che di cose di agricoltura.

Il sunto delle conferenze, firmato dal Presidente e dal maestro, verrà allegato al verbale redatto dal segretario e inserito negli atti della Società.

Questo è il sunto principale dello statuto della Società discusso ed approvato nella adunanza sociale del 10 aprile 1881.

L'utilità pratica di tale Società non ha bisogno di commenti, tanto sotto l'aspetto morale che sociale ed economico. Continui la benemerita Società nella via intrapresa e si meriterà la gratitudine non solo dei propri compaesani, ma eziandio dell'intera nazione.

Auguriamo pel vero bene della nostra amata patria, che un tale esempio sia presto imitato almeno nei principali villaggi.

Il maestro direttore delle conferenze e fondatore della società E. Testi, abbia almeno il compenso della stima e gratitudine di tutti coloro che amano il vero progresso dell'Italia, e con esso lo abbia anche il benemerito presidente sig. Molinari Gioachino e tutti gli altri membri del Consiglio direttivo.

Cividale, li 13 luglio 1882. M. DE PORTIS.

LA SOJA

Fino dal 1880, e precisamente nel n. 6 del 9 febbraio anno stesso del *Bullettino,* gli egregi professori Lämmle e Viglietto, del nostro Istituto tecnico, pubblicarono un importante articolo su questa leguminosa, notandone le varietà, i caratteri, i principi costitutivi, gli usi a cui serve e i risultati ottenuti dagli esperimenti di coltivazione fatti nel podere annesso alla r. Stazione agraria di Udine.

Ora vediamo che gli agricoltori tornano ad occuparsi di questa pianta; e appunto a' giorni scorsi abbiamo letto in un giornale lombardo un articolo del prof Marchese in cui sono riassunti quasi tutti i dati esposti nello scritto comparso nel *Bullettino* ed è aggiunta qualche altra notizia al breve cenno in esso dato circa l'uso della soja come nutrimento al bestiame, specialmente bovino.

Il prof. Marchese scrive che intorno a questo uso vennero fatte diverse prove. Fra le altre, sono molto interessanti e concludenti quelle fatte nei domini dell'arciduca Alberto: da esse si rileva che i grani di soja, tenuti 12 ore nell'acqua salata, e mescolati poscia col foraggio, sono avidamente mangiati dal bestiame; la soja è ritenuta utilissima per quelle località ove riesce quasi impossibile ottenere per il bestiame un alimento ricco in materie grasse od azotate; come nutrimento supplementare per le vacche, la soja deve preferirsi ai panelli d'orzo; i suoi grani sono però meno propri all'ingrassamento dei buoi; per essi i panelli d'orzo sono più convenienti; il fusto per la sua troppa consistenza è rifiutato dagli animali; invece i gusci mescolati con sostanze ricche di acqua sono appetiti e completamente consumati.

Gli animali della China settentrionale ricevono per principale nutrimento la soja nera, intera o frantumata, mista a paglia trita ed inumidita. Nelle provincie del sud si somministrano al bestiame i tortelli di soja dopo estrattone l'olio. La soja può anche essere data agli animali come foraggio verde: a quest'uopo si semina fitta, e si falcia al piede prima che incominci ad essiccare.

Per coloro che, in seguito a questo richiamo degli studiosi di cose agrarie sopra la soja, intendessero fare la prova di tale coltivazione, riproduciamo le principali norme della medesima:

La soja resiste alle brinate ed alla secchezza più che le altre leguminose; viene meglio nei terreni mezzani che nei forti e nei sabbiosi: come le altre leguminose, prospera coi concimi alcalini: soffre l'umido ed anche il troppo fresco, producendo più foglie che frutti: impiega circa quattro mesi per maturare. La semina si fa a marzo ed anche in aprile e maggio, piantando i grani col piuolo a righe come per la meliga, distanti da 60 a 70 centimetri: i grani abbiano una distanza da 30 a 35 centimetri fra loro: a suo tempo si sarchia. Il raccolto si fa o tagliando a mano i mazzetti dei baccelli nel campo, e tagliando poi le piante per la profenda degli animali; oppure si tagliano le piante coi baccelli, si trasportano sull'aia e si mondano; è migliore il primo sistema, perchè non si pesta la paglia.

RINNOVELLAMENTO NATURALE OD ARTIFICIALE
DEI BOSCHI ALPINI

È un argomento già trattato dal professore Landolt nel Periodico forestale Svizzero, facendo intorno ad esso riflessi assai rimarcabili.

Il prof. Landolt, attribuisce al rinnovellamento naturale dei boschi sulle alte montagne una grande importanza e si pronunzia contro la preferenza che si dà all'artificiale.

Adduce i seguenti motivi contro l'artificiale:

1. L'impossibilità del taglio raso sopra pendici erte ed esposte.

2. L'incertezza che le piantagioni artificiali attecchiscano e vegetino in luoghi rigidi ed esposti, e che le semine naturali vi riescano.

3. Le difficoltà che presenta l'esecuzione delle piantagioni in siti scoscesi, rocciosi e lisci, e la mancanza di mano d'opera, per eseguire tutti i lavori inerenti alle colture artificiali.

4. L'impossibilità di allevare sul sito la quantità necessaria di piantoni e la difficoltà che presenta il ritrarle da luoghi più temperati di clima, e l'adattarle con buon successo.

Egli è quindi d'avviso che il rinnovellamento artificiale non conduce alla meta, tanto più perchè il taglio raso che si suol

permettere, secondo il sistema svizzero, lascia molti spazi vuoti ed improduttivi e le piantagioni non riescono in regioni rigide e senza riparo: nè far si possono nelle necessarie proporzioni per difetto di braccia e di denaro.

D'altra parte, Landolt è contrario anche al solo ringiovinimento naturale; e adottando questo, reputa contemporaneamente conveniente la piantagione tanto nei siti rimasti spogli, come in quelli scarsamente popolati, o che per insufficienza dello strato produttivo del terreno mal si prestano alla semina. Egli termina, inculcando di associare il rimboschimento artificiale al naturale, colle seguenti avvertenze:

1. Completare il rimboschimento spontaneo coll'artificiale, piantando cioè negl'intervalli spogli ed in quelli scarsi di novellame, nei quali non esistessero piante adulte per favorire la naturale risemina, oppure non si prestassero per insufficienza di terreno.

2. Per il rinnovellamento naturale colla semina, sia che si tratti di luoghi ben vestiti o di parzialmente popolati, il taglio delle piante mature si faccia in riprese e sempre colla premessa condizione che il ringiovinimento venga aiutato artificialmente, squarciando la cotica erbosa, spandendo i semi e piantando ove occorra. In condizioni sfavorevoli, anzichè tagliare dietro mano le piante mature di una zona o riparto, conviene procedervi poco a poco su tutta la compresa, senza mai dimenticare di cooperarvi coll' opera dell'uomo.

3. Dopo asportate le piante vecchie, regolando la misura del taglio secondo che il novellame esige o meno la difesa delle piante matricine, gli spazi mal provveduti di novellame si devono indilatamente rimboschire artificialmente.

Va sottointeso che, dove domina il Pezzo ed il Faggio, il taglio raso si dovrebbe vietare, anche se la situazione ed il terreno lo permettessero.

Da quanto si è detto, l'autore sembra propenso pel taglio successivo od a riprese nei boschi alpini, e sembra anche inclinato pel taglio raso nelle abetaje, sempre che non restassero dubbi circa al sollecito rimboschimento in dipendenza delle circostanze locali.

Considerando che i boschi alpini sono per lo più costituiti di essenze resinose, il Bullettino della Società triennale promotrice della selvicoltura in Italia, pur rispettando i pregevolissimi riflessi del valente professore Landolt, esprime contrario avviso, che si debba cioè applicare il taglio a raso od a riprese in simili boschi, tanto meno poi nei nostri che per lo più si trovano rilegati sulle alte montagne, dove maggiori sono i pericoli che minacciano la produttività e la consistenza del suolo.

Il Bullettino sostiene quindi, con fondamento, che nelle condizioni e di clima e di suolo il taglio regolare a scelta è il trattamento più confacente delle nostre foreste alpine. Che eziandio è quello che oggi e sempre convenga alle foreste tutelari vegetanti sulle ripide pendici dei monti, sugli alti dirupi, sui dorsi e sulle creste alpine, ed, in generale, in tutte quelle località che servono a formar barriera contro i venti rigidi, le valanghe, le frane, i scoscendimenti, e che perciò esercitano una manifesta influenza contro le dannose conseguenze elementari esterne.

SETE

Le complicazioni politiche in Egitto trovarono già gli affari serici in quello stadio d'incertezza cui accennammo in precedenza, e contribuirono a completare l'atonia nelle transazioni, che restano più che mai limitate agli scarsi bisogni giornalieri. I prezzi si difendono stentatamente anche per quegli articoli che la fabbrica è costretta a provvedersi, nel mentre per tutto quello che non è urgentemente richiesto, si esigono facilitazioni d'un paio di lire sui corsi di giugno.

È un periodo d'incertezza che attraversiamo e che nell'interesse dei detentori conviene lasciar trascorrere senza spingere le offerte, in attesa che si manifestino bisogni in fabbrica e nella speranza che gl'imbrogli politici permettano di giudicare sulle eventualità avvenire con migliori dati di quello che offre la odierna condizione di cose.

Si trattano facilmente partitelle e mazzami per avviare i filatoi, ma in sete di merito si fa poco o nulla. Invece sono ricercatissimi i cascami d'ogni sorte, tutti sostenuti con fermezza e tendenza al sostegno.

Udine, 17 luglio 1882. C. Kechler.

RASSEGNA CAMPESTRE

Il tempo non potrebbe essere migliore per la campagna. Con un solo giorno d'intervallo

fra due pioggie abbiamo avuto quella di mercoledì (giorno di S. Ermacora e Fortunato, vescovi d'Aquileja e patroni della diocesi) più copiosa dell'altra. Per ora dunque ne abbiamo avuta abbastanza per non essere costretti dire: troppe grazie sant'Antonio! Speriamo in fatti che il sole, che in questi due giorni fa molto bene il suo ufficio, non si lasci soprafare troppo presto dagli importuni vapori che, sorgendo dai monti o dal mare, arrestano nella densità dell'atmosfera i benefichi suoi raggi. Abbiamo bisogno di essi, stantechè la crittogama delle viti fa capolino in molti luoghi e domanda l'attività e l'insistenza dei solforatori.

Nella totalità delle nostre campagne non abbiamo altro malanno da notare che questo ma poichè abbiamo in nostro potere il rimedio, facciamo di non trascurarlo.

I primi granoturchi vanno spiegando i fiori maschi, e lungo i gambi ad una e a due ascelle va spuntando il più pudico fiore femmina, che non tarderà a riceverne gli amplessi in veste purpurea.

Tutti gli altri granoturchi crescono quasi a vista d'occhio e danno appena tempo ai coltivatori di tener loro dietro colle sarchiature.

Colle pioggie frequenti prosperano anche le fagiuolaie e si caricano di baccelli, sicchè vi ha luogo a sperare un buon raccolto di fagiuoli, che nella nostra pianura si sono lasciati desiderare invano. Non mancherà dunque quest'anno l'importante elemento della rustica alimentazione che è il fagiuolo, e noi felici se avremo a lamentare scarso il solo raccolto delle galette.

Ma un'annata di buoni raccolti che non sia seguita da alcune altre sarebbe come una goccia d'acqua nel mare delle miserie che affliggono la nostra possidenza e l'agricoltura. E noi siamo ridotti a sperare che quest'una annata prospera, se pur sarà, non sia la sola, poichè coi prodotti della terra soltanto noi potremo sostenere le soverchianti imposte che aggravano la possidenza, finchè nelle alte sfere governative si pensa a tutt'altro che ad una equa sistemazione dei tributi.

Io lodo moltissimo il solerte e valente deputato provinciale cav. Milanese che per la seconda volta getta il grido d'allarme sulle attuali amministrazioni comunali e provinciali e sul crescendo della sovrimposta a carico della proprietà fondiaria. Sono vere e ben definite nè suoi accurati studi le piaghe che affliggono la maggior parte delle amministrazioni comunali. Ma v'hanno spese in alcuni comuni più che in altri inevitabili. Altre spese vi hanno che volendosi restringere o risparmiare, condurrebbero alla conseguenza di lasciare il proprio campo incolto perchè costa il seminarlo.

L'egregio cav. Milanese vorrà perdonarmi questo magro cenno sull'importante suo lavoro che ha veduto la luce di questi giorni e che io non ho potuto finora che sfogliare alla sfuggita. Faccio voto che tutti i consigli comunali studino bene gli argomenti svolti con tanta evidenza e ne facciano loro pro; ma non posso dissimulare che, essendosi oppressi i Comuni di spese obbligatorie, si voglia ridurli nelle facoltative ad una vita vegetativa e contemplativa, e non invece invocare dall'alto, con deliberato e collettivo ed insistente proposito, provvedimenti sul sistema tributario che ben più della sovrimposta comunale aggrava la proprietà fondiaria e l'agricoltura.

Bertiolo, 14 luglio 1882 A. Della Savia

NOTIZIE SUI MERCATI

Municipio di Udine. — **Grani.** In settimana continuò la calma nel *granoturco* ed i prezzi perciò si chiusero più deboli, con un calo medio di cent. 44 per misura. La tendenza ribassista, manifestatasi nell'ultima decade di giugno e nella prima quindicina di luglio, dà certi segni che andrà maggiormente accentuandosi, mercè l'ottimo aspetto che presentano gli altri raccolti vegetanti sul campo. E l'ottimo ed abbondante prodotto dei frumenti e delle segale contribuirono e contribuiscono pure al declivio progressivo del granoturco.

In *segala* e *frumento nuovi* ebbimo un mercato abbastanza florido per quantità di genere, ma per transazioni non tanto, giacchè la speculazione principalmente non vuol ancora precipitare le sue domande e definire transazioni, aspettando che i prezzi scendano a quel limite medio che possa dar libero corso agli affari. E ciò deve seguire in breve.

Ecco la distinta dei prezzi:

Granoturco. — Lire 15.75, 16, 16.25, 16.30, 16.50, 16.60, 16.75, 17, 17.20, 17.25, 17.30, 17.50.

Frumento nuovo macinabile. — Lire 17, 17.25, 18, 18,25.

Segala nuova macinabile. — Lire 12.10, 12.25, 12.95.

Foraggi e combustibili. — Nulla nè martedì, nè giovedì; sabbato qualche carro di *fieno, legna* e *carbone* ai prezzi segnati in listino.

Carne di manzo I^a^ qualità: primo taglio al Cg. lire 1.60, 1.50; secondo taglio 1.30, 1.20; alla macelleria sociale lire 1.60; — II^a^ qualità: primo taglio 1.40, secondo 1.30, terzo 1.20.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

La fillossera. — La fillossera è comparsa nelle viti del territorio di Ventimiglia, nella regione denominata Latte e precisamente nella villa Notari in un tratto di terreno di circa 200 metri, e poco dopo scoperta la vite infetta veniva bruciata.

Furono tosto prese misure opportune affinchè l'insetto rimanga circoscritto nella zona suddetta, e fu proibita qualunque esportazione di piante e di frutta dalla villa Notari.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 10 al 15 luglio 1882.

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Frumento nuovo. . . .	per ettol.	18 25	17 —	—.—
Granoturco.	»	17 50	15.75	—.—
Segala nuova	»	12.95	12.10	—.—
Avena	»	11.50	—.—	—.61
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	18.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità.	»	44.24	39.44	2.16
» 2ª »	»	31.44	26.64	2.16
Vino di Provincia	»	64.—	42.—	7.50
» di altre provenienze. .	»	41.—	28.—	7.50
Acquavite	»	78.—	72.—	12.—
Aceto	»	35.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità. . . .	»	142 80	127.80	7.20
» » 2ª » . .	»	10 .80	87.80	7.20
Olio minerale o petrolio . . .	»	63.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	15 60	14.60	—.40
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Fieno della Bassa 1ª q. nuovo	»	3.60	3.—	—.70
» » 2ª » »	»	2 50	2.—	—.70
» dell'Alta 1ª » vecchio	»	4.75	4.50	—.70
» » 2ª » »	»	—.—	—.—	—.70
Paglia da lettiera	»	—.—	—.—	—.30
» da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte	»	1.89	1.52	—.26
» » dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	5.65	4 80	—.60
Coke.	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	65.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	58.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di *dietro* .	»	1.70	1.40	— 10
» di manzo	»	1.48	1.08	—.12
» di vacca	»	1.30	1.10	—.10
» di pecora	»	1.16	1.06	—.04
» di montone	»	—.94	—.—	—.04
» di castrato.	»	1.37	1.07	—.03
» di *agnello*	»	1.47	—.87	—.—
Formaggio di vacca duro. .	»	3.15	1.80	—.10
» » molle .	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro .	»	2.90	1.80	—.10
» » molle .	»	2.15	1.90	—.10
» *lodigiano*	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2 42	2.17	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.68	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
» di *granoturco*	»	—.27	--.25	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.50	—.48	—.02
» 2ª »	»	—.42	—.38	—.02
» misto	»	—.30	—.28	—.—
Paste 1ª »	»	—.76	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.50	—.02
Pomi di terra	»	—.16	—.14	—.02
Candele di sego a stampo .	»	1.76	—.—	—.04
» steariche	»	2.25	2.20	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	3.—	—.—
» bresciano	»	3.10	2.80	—.—
Canape *pettinato*	»	2.10	1.82	—.—
Stoppa	»	1.35	— 90	—.—
Uova	a dozz.	—.66	—.60	—.—
Formelle di scorza. . .	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 231)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 10 al 15 luglio 1882: Greggie, colli n. 5, chilogr. 500; Trame, colli n. 5, chilogr. 375.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	Rendita italiana a	Da 20 franchi da	Da 20 franchi a	Banconote austr. da	Banconote austr. a
Luglio	10	89.60	89.70	20.50	20 53	214 50	215.—
»	11	89 50	89 70	20.50	20.52	214.50	214.75
»	12	89 35	89 50	20.51	20 53	214 25	214.75
»	13	89.40	89 60	20 52	20 54	214.25	214 75
»	14	89 30	89.50	20 52	20.54	214 25	214.75
»	15	89.30	89 40	20.54	20.56	214.25	214 75

Trieste.		Rendita it. in oro da	Rendita it. in oro a	Da 20 fr. in BN. da	Da 20 fr. in BN. a	Londra da	Londra a
Luglio	10	87.35	—.—	9.57 1/2	—.—	120.60	—.—
»	11	87.35	—.—	9.58 1/2	—.—	120.60	—.—
»	12	87 —	—.—	9.59	—.—	120.70	—.—
»	13	87.15	—.—	9.59	—.—	120.65	—.—
»	14	86.90	—.—	9.59	—.—	120.65	—.—
»	15	87.10	—.—	9.59 1/2	—.—	120.75	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Luglio	9	25	745 38	26.4	29.0	24.2	32.8	25.65	19.2	16.5	17.92	12.80	16.47	67	44	73	S 60 E	2.1	—	—	S	M	C
»	10	26	747.97	22.2	20.9	15.5	25.1	20.45	19.0	15.7	13.22	10.55	9 71	67	62	75	S 14 E	3.5	6.4	2	C	C	M
»	11	27	750.79	20.8	24.8	20.0	27.9	20.42	13.0	9.2	10.46	9.78	10.80	57	41	62	N	1.5	—	—	S	M	S
»	12	28	745.34	20.5	17.4	15.7	22.7	18.52	15.2	14.7	11.06	13.13	11.43	63	89	86	N 14 E	2.3	19	8	P	P	C
»	13	29	749.64	20.8	25.1	20.6	28.8	21.02	13.9	10.5	10.19	10.79	10.96	58	45	60	S	0.7	—	—	S	M	M
»	14	30	750.74	22.3	25.3	21.5	28.6	21.92	15.3	12.0	8.23	11.24	12.44	42	48	65	S 53 W	1.1	—	—	M	M	M
»	15	L N	748.57	24.3	28.1	22.3	31.8	23.95	17.4	14.2	14.26	13.53	14.50	64	50	72	S 34 W	0.6	—	—	S	S	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.